

**Alla Meccanica della Fiat  
Operaia ferita  
Il capo cerca di farla  
confessare: è colpa tua**

TORINO Gravemente ferita ed ancora sotto choc per un infortunio sul lavoro che le era appena capitato un'operaia è stata sottoposta ad in-tollerabili pressioni da parte dei superiori perché ammettesse che la colpa dell'incidente era soltanto sua. È successo ieri a Mirafiori. Lo hanno denunciato i delegati come esempio limite dei metodi disumani che la Fiat usa per occultare le sue responsabilità.

Vittima del vergognoso episodio è stata Lucia D'Amelio sposata con figli, che lavora ad un terminale elettronico nel reparto 768 della Meccanica di Mirafiori. Quando un convogliatore aereo porta davanti alla sua postazione un motore nuovo, l'operaia deve prelevare da una busta di plastica una scheda di cartone inserirla nel terminale che registra i dati del motore rimette la scheda nella busta di plastica ed infine premere un pulsante che fa ripartire il convogliatore col motore appeso. Un lavoro apparentemente privo di pericoli tutto basato su moderne tecnologie.

Ma ieri mattina è successo che una scheda cadde di mano a Lucia D'Amelio. Lo percosse e cadde a terra. La caduta ha riportato una brutta frattura esposta ad una gamba. Con l'osso che fuoriusciva dall'arto è stata portata nell'infermeria centrale dello stabilimento.

Mentre veniva sottoposta ad

una prima medicazione sono accorsi al suo capezzale il suo caposquadra ed un funzionario del servizio sicurezza lavoro, i quali incuranti delle sue sofferenze e del fatto che fosse semisvenuta, l'hanno sottoposta ad un serrato interrogatorio per farle «confessare» che era stata lei a far ripartire il convogliatore premendo sbadatamente il pulsante. Questa tortura psicologica è durata una ventina di minuti finché avvertiti di quanto stava accadendo, sono intervenuti i delegati.

Ricoverata finalmente all'ospedale Cio la D'Amelio è stata guardata in tre mesi e dovrà essere operata per ridurre la frattura. Raccolgendo testimonianze di operai ed effettuando un sopralluogo sull'impianto automatizzato i delegati hanno scoperto che spesso il convogliatore riparte da solo per difetti della pulsantiera o del programma computerizzato che gestisce il sistema.

Resta da dire del ruolo svolto dal funzionario del servizio Sicurezza lavoro della Fiat. Costui ha un ufficio proprio accanto all'infermeria di stabilimento. Quando vi giunge un infortunato interviene per «convincere» a rientrare in fabbrica entro tre giorni in modo che la Fiat non debba denunciare l'infortunio oppure se le condizioni del ferito sono serie per fargli assumere la responsabilità dell'infortunio. Ed anche di questo personaggio si occupa il Pretore che dopo la campagna sui diritti dei lavoratori promossa dal Pci ha aperto un'inchiesta sugli infortuni che la Fiat maschera per pagare meno contributi all'Inail.

**Paolo Annibaldi chiede  
ai sindacati di discutere  
sul costo del lavoro  
assicurando «distensione»**

**Benvenuto: «Non c'è  
niente da disdettare»  
Martedì il primo round  
Una proposta della Cna**

**Confindustria a Canossa**

Sindacati e Confindustria torneranno a discutere di costo del lavoro martedì prossimo. La conferenza dopo una serie di incontri che il direttore generale degli industriali Annibaldi ha avuto ieri nelle sedi sindacali. Il segretario della Cna Bozzi fa una proposta «Discutiamo dell'insieme del costo del lavoro senza limiti di tempo prefissati ma senza dimenticare gli interessi delle imprese minori».

GILDO CAMPESATO

ROMA «Pronto sono Annibaldi vorrei chiedervi un incontro» la telefonata a sorpresa ha raggiunto ieri i vertici di Cgil-Cisl-Uil. In un clima di congelamento delle relazioni in seguito alla minaccia di Pininfarina di disdire l'accordo sulla scala mobile la mossa di Annibaldi è stata il segno che qualcosa si stava muovendo. Cacciata in un vicolo cieco col rischio di trovarsi a fine mese nella necessità di prendere una decisione insostenibile e immotivata la Confindustria ha incaricato ieri il suo direttore generale di rianodare le fila del dialogo. Un clima più disteso nella trattativa generale sul costo del lavoro infatti fornirebbe alla Confindustria l'occasione di far retromarcia sulla questione della disdetta della scala mobile senza perdere troppo la faccia. L'incarico di sondare il terreno è stato appunto affidato ad Annibaldi che ieri si è

recato alle sedi di Cgil-Cisl e Uil dove ha avuto incontri separati con i massimi dirigenti sindacali. Nonostante il contenuto dei colloqui sia rimasto riservato il pensiero sindacale è stato ribadito ieri da Benvenuto: «Non abbiamo nulla da disdire o prorogare. Riconosciamo che un problema del costo del lavoro esiste da noi i lavoratori sono i meno pagati ma sono anche quelli che costano di più. Su questo punto con la Confindustria si può avviare un confronto per far vedere sul nuovo governo le proposte che ne deriveranno. Comunque sia una diminuzione degli oneri che gravano sul costo del lavoro non si conquista mettendo le dita negli occhi del sindacato». Un primo risultato comunque il giro di esplorazione di Annibaldi lo ha ottenuto: la conferma dell'incontro stavolta «ufficiale» di martedì prossimo pro-

prio sul costo del lavoro. Il suo esito sarà determinante nelle decisioni della Confindustria sulla scala mobile.

Un invito a non avvelenare il clima delle relazioni sindacali viene dal segretario generale della Cna Bozzi per il quale il vero problema non è tanto la disdetta della scala mobile quanto la necessità che le parti si rapproprino di una matena che ha nella sede patiziosa il luogo naturale per essere affrontata. Si tratta di cogliere questa occasione per mettere mano complessivamente al problema del costo del lavoro e della sua struttura. È cioè necessario un «confronto tra tutte le forze imprenditoriali che valorizzi le specificità delle imprese minori». Su tale base dice ancora Bozzi «si potrà aprire il dialogo con governo e Parlamento per le questioni di loro competenza e con i sindacati per le materie che devono trovare soluzioni patite». Se i tempi della discussione sul costo del lavoro non coincidessero con quelli del rinnovo del sistema di indicizzazione propone il segretario della Cna «le parti sociali potrebbero prorogare parzialmente quanto attualmente previsto dalla legge per tutto il tempo necessario alla messa a punto della nuova struttura del costo del lavoro».

**Salario legato  
alla qualità:  
«bluff» della Fiat**

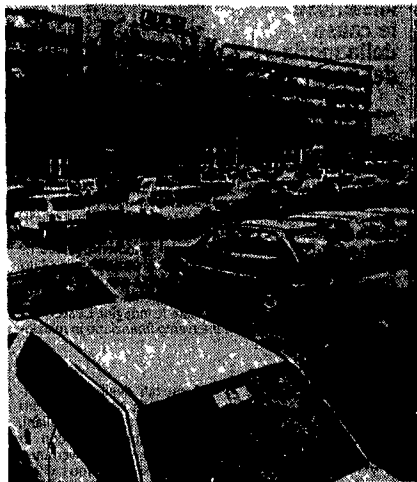
DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MICHELE COSTA

TORINO Ma la Fiat vuole davvero migliorare la qualità dei suoi prodotti? Cesare Romiti l'ha proclamata in un convegno proponendo che anche il governo si faccia promotore di un «anno della qualità». Sen dubbi sorgono però analizzando il comportamento della Fiat nella trattativa sindacale sul salario aziendale.

È vero che nell'ultimo incontro con i sindacati i dirigenti di corso Marconi hanno proposto di far dipendere la parte variabile del salario anche dal fattore «qualità». E non è colpa loro se questo parametro inciderà pochissimo (pressappoco per il due per cento) sui quattro che i lavoratori Fiat si ritroveranno in tasca a partire dal prossimo anno (quest'anno riceveranno ancora un'erogazione in cifra fissa come il milioncinio lordo del 1988).

Sono stati infatti i sindacati ad insistere perché il nuovo istituto salariale che entrerà in vigore dal prossimo anno sia composto per l'80 per cento da una cifra fissa e garantita, da erogare ogni mese e solo per il 20 per cento da una cifra variabile, legata all'andamento aziendale da pagare prima delle ferie estive. Sono stati sempre i sindacati a chiedere che questo 20 per cento variabile dipenda per il 50 per cento dal fatturato per addetto (un parametro che è costantemente in crescita) e per il 20% degli investimenti (o meglio dal rapporto tra fatturato e capitale investito netto) e solo per il 10% della qualità del prodotto.

Ciò che ha destato perplessità soprattutto nella Fiom è come la Fiat vorrebbe misurare questo indice di qualità. I dirigenti aziendali propongono di legarlo al rapporto tra le spese per indennizzare le garanzie ed il fatturato in altre parole al numero di automobili difettose che i clienti porteranno a riparare in garanzia. Teoricamente l'intenzione è apprezzabile migliorando la qualità diminuirebbe per la Fiat il forte costo che deve sostenere per onorare le garanzie. Ma l'intenzione teorica si scontra con un problema insuperabile. Fino a che punto i lavoratori Fiat possono contribuire a migliorare la qualità? Attualmente pochissimo. Va ricordato infatti che il 60% di un'auto Fiat è fatto di componenti costruiti da altre aziende. Ed anche sulla qualità del restante 40% i lavoratori Fiat possono farci ben poco vincolati come sono da un'organizzazione del lavoro che punta più alla quantità della produzione che alla qualità. Valga un esempio per tutti. Ogni tipo di motore ha un tipo specifico di bronze per le bielle diverse dagli altri per spessore. E se un operaio sbaglia nel montare il tipo di



La Fiat Mirafiori di Torino

Oggi l'esecutivo, polemica sulle indiscrezioni

**Nuovi incarichi in Cgil:  
Trentin smentisce**

Oggi e domani il comitato esecutivo della Cgil inizierà a discutere la riforma organizzativa, una tappa del cammino avviato a Chianciano. Il dibattito si preannuncia molto agitato anche a causa di anticipazioni giornalistiche - subito smentite da Bruno Trentin - secondo le quali sarebbe già stato stabilito il futuro quadro dirigente. I principali temi della discussione di oggi

ROMA. Non basta nutrirlo con una dieta rinnovata quel «bambino» di Chianciano ma è ora di insegnargli a camminare. Ecco il comitato esecutivo della Cgil riunito oggi e domani per varare il progetto di una riforma organizzativa per ora delineata per lo più solamente nei grandi principi ispiratori. Oltre che - per citare uno dei pochi aspetti affrontati in modo concreto - con la costituzione del coordinamento affidato alle cure di un direttore generale Paolo Brutti. Quello che si profila oggi e domani è dunque una tappa importante del cammino avviato a Chianciano verso il completo rinnovamento della più grande confederazione del lavoro e preludio al confronto assai più ampio che avrà luogo a luglio nel consiglio generale al quale

giungeranno le proposte che verranno formulate dall'esecutivo su tutta una serie di temi: quale rapporto tra le strutture, quale il loro rapporto i diritti degli iscritti, la rappresentanza, la rappresentatività e la democrazia nella Cgil. Per definire meglio la proposta complessiva da presentare al dibattito ecco i punti alle 17 la segreteria. Ma poco prima una agenzia di stampa diffonde una nota che delinea una sorta di futuro assetto del quadro dirigente. Coinvolge molti ma nessuno degli interessati parla. A rendere ancora più autorevole la replica si muove Trentin in persona. L'ufficio stampa della Cgil dirama immediatamente la smentita «il segretario generale Bruno Trentin smentisce in maniera cate-

Morese insiste nel candidarsi a vice  
**Marini in difficoltà  
si appella ai «quadri»**

ROMA. La candidatura di Eraldo Crea a segretario aggiunto unico «non c'è più» lo ha ribadito ieri Franco Marini ai delegati della Unione colturali riuniti a congresso. Una tribuna non casuale il segretario generale infatti attribuisce grande importanza alla «dialettica delle strutture». Oggi interverrà al congresso della Cisl lombarda in corso a Bergamo dove il segretario della Cisl milanese Carlo Stelluti ha dichiarato che «l'uscita di Crea rende meno complicata la soluzione del problema del futuro assetto». Per Stelluti «il congresso deve fare la sintesi di tutte le esperienze presenti nella Cisl» e rivolgendosi a una polemica garbata ma diretta rimprovera infine a Crea i «comportamenti tattici dell'ultimo minuto» che sono «insufficienti per assumere la tes-

der ship di interesse esperienze sindacali nella Cisl». Riaffiora così l'antica animosità tra i «nani» di Crea e i fedeli di Ma no Colombo. Ieri Marini ha ricordato che «la proposta Crea aveva il appoggio di gran parte dell'organizzazione. Con lui abbiamo lavorato bene negli ultimi anni eravamo d'accordo su ogni particolare. Faccio fatica a capire le spiegazioni che Crea ha dato circa la sua indisponibilità della quale sono profondamente dispiaciuto ma non posso che prenderne atto». «Certo ora avremo qualche difficoltà in più» ha proseguito Marini. «Abbiamo il dovere di costruire un progetto di rinnovamento del gruppo dirigente anche perché per quattro segretari confederali scade tra due anni il se-

**1 MILIONE IN PIU'**

**UN MILIONE (IVA INCLUSA) DI SUPERVALUTAZIONE DELL'USATO PER RISPARMIARE SULL'ACQUISTO DI UNA CITROËN NUOVA CON FINANZIAMENTI A TASSO AGEVOLATO.**

In cambio della tua vecchia auto i Concessionari Citroën ti offrono una vettura nuova (AX BX CX, Axel, C 15) a condizioni d'acquisto incredibili. Approfittando della supervalutazione, potrai risparmiare un milione (IVA inclusa) se acquisti una Citroën con i finanziamenti di Citroën Finanziaria a tasso ridotto del 30%\*. Pagando un anticipo minimo del 20% i Concessionari Citroën per esempio ti finanziano fino a 9 milioni su AX e 12 milioni su BX rimborsabili in 48 rate. E per chi paga in contanti, i Concessionari Citroën offrono in alternativa 700.000 lire di sconto (IVA inclusa) su AX e 1.000.000 di sconto (IVA inclusa) su tutte le altre Citroën. Sono proposte eccezionali, valide su tutte le vetture disponibili e non cumulabili con altre iniziative in corso. Non la scatevi sfuggire questa occasione, correte ad acquistare la vostra nuova Citroën.

**È UN'OFFERTA DEI CONCESSIONARI CITROËN VALIDA FINO AL 31 LUGLIO.**